

## **Mons. Vescovo pubblica su “Il Risveglio popolare” del 28 febbraio 2013 il seguente intervento**

Mercoledì 27 febbraio.

Sto tornando da Roma per partecipare questa sera, al Liceo Scientifico, alla presentazione del libro “Preludi” che raccoglie, in relazione all’Hospice di Salerano, “*pensieri ed emozioni di quanti, in questi anni, hanno vissuto una realtà di dolore*”.

Con la comunità del Seminario diocesano non ho voluto mancare all’ultima Udienda di Papa Benedetto e non voglio mancare all’incontro di questa sera a Ivrea.

Ho negli occhi e nel cuore l’immagine del mite, umile Pontefice che, al termine dell’incontro, scende dalla cattedra posta in Piazza S. Pietro: non la cattedra solenne, il Soglio Pontificio, da cui scenderà domani sera alle 20, ma quella del suo settimanale servizio all’annuncio della dottrina cristiana nella catechesi al popolo di Dio, splendido complemento del Magistero più alto affidato alle Encicliche, a Documenti e Discorsi che passeranno alla storia come eredità di un luminoso pontificato e non solo di esso.

Ed ho negli occhi e nel cuore la gente che questa mattina affollava Piazza S. Pietro – centinaia di migliaia di persone, venute da tutte le parti – per dire a Papa Benedetto ciò che anche negli appuntamenti degli ultimi giorni gli ha detto o ha scritto su striscioni alzati da braccia esili e da braccia vigorose: “*Noi ti abbiamo capito e continueremo ad amarti*”; “*Grazie, Padre*”; “*Caro Papa, ci mancherai*”...

La gente. Quante volte si è convinti di sapere ciò che la gente pensa, la gente vuole... e lo si dice a nome suo. Poi si rimane sorpresi di fronte – per dirlo con i “Preludi” che citavo – a “pensieri ed emozioni” che veicolano ciò che davvero la gente pensa e vuole. Non sempre la si guarda, la gente, come non sempre si guarda la realtà. La gente spesso coglie con immediatezza ciò che tanti “esperti” stentano a capire, ingabbiati nelle proprie teorie. Ha “pensieri ed emozioni” la gente: “logos”, dicevano i greci: ragione che si esprime in un discorso; e “pathos” dicevano, ma intendendo questa “forza emotiva” come qualcosa di irrazionale. Non si tratta, invece, di contrapposte realtà: insieme esse costituiscono l’uomo, la gente. Ragione e cuore si intrecciano, e spesso con risultati più fecondi di quelli degli “intellettuali” di professione, poiché “l’essenziale è invisibile agli occhi” diceva il “Piccolo Principe” di St-Exupéry e “il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce” affermava Pascal.

Sono in treno, con negli occhi e nel cuore l’immagine di ciò che ho visto in quella Piazza che il colonnato del Bernini – grande abbraccio, nella geniale idea dell’artista – non riusciva a contenere: l’immagine di un anziano, amato, capito, Successore di quel Pietro che lì, quasi duemila anni fa, sotto quell’obelisco del circo di Nerone, maestoso nella sua muta eloquenza, “ha steso le braccia”, come il suo Maestro e Signore gli aveva predetto; e l’immagine di quella gente che, commossa e pensante, accompagnava il suo Papa negli ultimi passi del cammino apostolico, grata perché egli non se ne va, solo si mette di lato per servire la Chiesa nel silenzio e nella preghiera.

Giovedì sera ci troveremo a pregare in Cattedrale e in tante nostre chiese della diocesi; lo faremo anche in un consapevole vincolo di comunione con le altre diocesi del mondo. E’ il modo più idoneo – già l’ho detto nel messaggio inviato alla diocesi l’11 febbraio – per vivere da credenti questo storico momento; impegno *prioritario*, atto di vero amore alla Chiesa di Cristo. Coralmente, in comunione fraterna, pregheremo per il Santo Padre Benedetto XVI; per Colui che il Signore, attraverso il Collegio Cardinalizio, sceglierà come Successore; per i Padri Cardinali che entreranno in Conclave – due sono originari della nostra Diocesi – affinché siano profondamente illuminati e docili alla voce dello Spirito Santo nella scelta che dovranno compiere.

+ Edoardo, vescovo